

8° incontro 15 Maggio 2026: Chiesa nel mondo  
(Pastorale sociale - Dialogo con diverse culture - Ecologia integrale -  
Giustizia e Pace)

Lectio divina a cura di Don Gianni Grondona

■ AVE MARIA

Scende nel silenzio  
l'ombra dell'Altissimo,  
ora tu sei Madre di Dio  
e Dio dimora in te.

*Ave Maria, piena di grazia  
il Signor è con te, benedetta tu.*

Prima di ogni cosa  
luce dall'eternità,  
ora tra noi risplenderà  
Maria risplende in te.

*Ave Maria, piena di grazia  
il Signor è con te, benedetta tu.*

Viene per il mondo  
viene tra gli uomini,  
vita per chi l'accoglierà  
Maria tu hai detto sì.

*Ave Maria, piena di grazia  
il Signor è con te, benedetta tu.*

**Vangelo di Gesù secondo Luca 1,39-56**

<sup>39</sup>In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. <sup>40</sup>Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. <sup>41</sup>Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo <sup>42</sup>ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! <sup>43</sup>A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? <sup>44</sup>Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. <sup>45</sup>E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

<sup>46</sup>Allora Maria disse:

"L'anima mia magnifica il Signore

<sup>47</sup>e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

<sup>48</sup>perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

<sup>49</sup>Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome;

<sup>50</sup>di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

<sup>51</sup>Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

<sup>52</sup>ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;

<sup>53</sup>ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

<sup>54</sup>Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,

<sup>55</sup>come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre".

<sup>56</sup>Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Siamo così arrivati all'ultimo tratto di quella tappa del nostro cammino insieme di cui parlavamo nel primo incontro dello scorso ottobre, ed è ancora Luca ad accompagnarci.

Il brano che abbiamo appena ascoltato è tratto dal capitolo 1, nel cuore di quello che viene chiamato il Vangelo dell'infanzia.

A differenza di Marco e di Giovanni che iniziano il loro racconto presentandoci un Gesù ormai adulto, Luca e Matteo riportano anche alcuni fatti che riguardano la nascita e appunto l'infanzia di Gesù.

E se Matteo concentra maggiormente l'attenzione sulla figura di Giuseppe, nel racconto di Luca la prospettiva è quella di Maria. Anzi, vista la ricchezza di particolari che ci offre, è pensabile che proprio da Maria Luca abbia raccolto le testimonianze che ci trasmette.

Abbiamo ascoltato il racconto dell'incontro tra due donne che stanno vivendo un'esperienza simile se pur con grandi diversità.

La vita di Maria è appena stata sconvolta dalla proposta incredibile che Dio le ha fatto: "diventerai la madre del Figlio di Dio". Certamente lei aveva i suoi sogni, i suoi progetti e **improvvisamente si sente coinvolta in una storia che la supera**. Si pone domande ("come avverrà questo...?"), si fida e si affida ("Ecco la serva del Signore...") e comincia **concretamente** ad affrontare la sua nuova situazione.

Le è stato consegnato un grande segreto che cambierà la sua vita e che, se da una parte la **riempie di gioia**, dall'altra è anche **imbarazzante e doloroso**, a cominciare da come confidare e spiegare a Giuseppe in modo credibile ciò che di per sé è incredibile.

Forse anche per questo la prima cosa che Maria fa è quella di **mettersi in cammino per trovare qualcuno che possa capire quello che lei sta vivendo**. L'Angelo le ha parlato di Elisabetta, sua anziana parente, anche lei destinataria di un dono ormai insperato, e allora "in fretta" si mette in cammino per raggiungerla.

Assistiamo così all'incontro tra le due donne dove, senza bisogno di parole, Maria si sente capita, sente che il suo segreto è stato colto da chi, animato dallo Spirito Santo, poteva intuirlo con amore, con benevolenza con fiducia. **Sentendosi accolta e capita può dare sfogo a tutta la pienezza dei suoi sentimenti che esprime nel canto del Magnificat**.

Il canto incomincia con il soggetto "io": all'inizio è Maria stessa al centro, la sua esperienza, la sua gioia, il suo scoppio emotivo. Ma subito dopo il soggetto cambia: al centro non è più Maria, ma Dio. Tutto parte dall'esperienza personale per portarsi però subito a descrivere ciò che Dio fa.

Maria parla di sé ma contemplando se stessa nel piano di Dio, nel grande Mistero in cui ormai è entrata.

Lei può farlo perché ha fatto esperienza del Dono di Dio, di Dio come suo salvatore che ha trasformato la sua vita rendendola capace di un nuovo modo di essere, di amare, di sperare, di rapportarsi a Dio e agli altri.

Da questa esperienza di pienezza Maria può guardare al mondo e alla storia con occhi nuovi cogliendo i "segni dei tempi", i segni dell'azione di Dio a partire dalle meraviglie compiute nella storia del suo popolo e che continuano come segni del Regno di Dio che è già in mezzo a noi se pur non ancora compiuto. Maria ha fatto esperienza della salvezza, ha conosciuto il Dio del Vangelo e può così proclamare Dio e guardare la storia del mondo dal suo punto di vista.

Può così anticipare quella Buona Notizia che Gesù comincerà a proclamare nella sinagoga di Nazareth: il Vangelo annunciato ai poveri, l'anno di grazia del Signore.

Il suo sguardo sul mondo ribalta quella che noi chiamiamo visuale realistica delle cose che qui viene rovesciata nella contemplazione che Maria fa dell'opera di Dio. Maria guarda alla storia dalla parte della speranza, si mette dalla parte del Regno e, in una umanità piena di mali, di sofferenze e di ingiustizie, contempla la venuta di Dio che sta trasformando la povera esistenza umana.

Maria non si inorgoglisce per il compito che le è stato affidato, ma fa grande Dio, consapevole della distanza che Lui "che è l'Altissimo, che è nei cieli", è disposto a colmare per chinarsi su di lei così piccola, così "terra terra" (umiltà<humus<terra...). Dio è Amore, Dono gratuito e può essere accolto solo come tale: l'unico "merito" è la consapevolezza di non averne alcuno.

In lei piccola, Dio ha rivelato se stesso, il suo Nome Santo, la sua Misericordia e ha potuto operare l'impossibile: ha donato se stesso, totalità infinita ad una creatura limitata e finita.

Maria intuisce che **tutti i nomi con cui Dio già si era rivelato nella storia di Israele, si sintetizzano nel suo essere Misericordia (hesed e rahamim)** amore necessario, generativo e liberante.

E questo suo sguardo rinnovato e autentico sul volto di Dio le permette di rileggere tutta la storia della salvezza nella quale Dio è sempre all'opera per raddrizzare le deviazioni dell'uomo e permettergli, realizzando il Suo progetto (shalom), di realizzare la verità di se stesso e di trovare il senso e la felicità che cerca.

E così quella di Maria non resta un'esperienza privata e intimistica: Maria si apre a un nuovo sguardo sul mondo e sulla realtà nella consapevolezza che ad ogni uomo e ad ogni tempo è destinato il Vangelo dell'incarnazione.

Il braccio di Dio non si è raccorciato, ed agisce per liberare dal male, soprattutto dal male più profondo che ci porta a non fidarci di Lui, a credere che il male sia più forte del bene: non è così!

La mano potente di Dio salva l'umile che lo accoglie e vince la stoltezza dell'orgoglioso, di chi non fidandosi di Dio ha fatto da dio a se stesso scoprendosi poi nudo (Genesi 1). In questo modo però anche al "superbo umiliato" è data la possibilità di accogliere il Dono.

Tutti i ribaltamenti di cui canta Maria hanno come fine non tanto uno scambio di posizioni, che perpetuerebbe le situazioni di ingiustizia, violenza, sopraffazione/ sottomissione, ma la realizzazione di quel mondo di Pace, di figli che si sanno gratuitamente amati e di fratelli che si sanno amare condividendo l'amore ricevuto, che è il sogno di Dio.

Così Maria canta la sua consapevolezza di portare in sé **il compimento della promessa: Dio visita e si prende cura del suo popolo, che è tutta l'umanità, per condurlo alla pienezza del suo Regno.**

Per la riflessione personale e la condivisione:

Pensando alla mia vita personale e alla mia esperienza di Comunità, mi chiedo:

- In questi mesi abbiamo **camminato insieme** in ascolto della Parola?
- Di cosa sento di dire **grazie**?
- Quali **strade nuove** mi si sono aperte? Le ho percorse?
- Come Maria so permettere alla Parola di **"sconvolgere" i miei progetti**?
- **Mi fido e mi affido**?
- Maria si mette in viaggio in cerca di chi la possa "capire": c'è qualcuno con cui **mi sento libero di aprire il mio cuore e che mi aiuta a leggere la mia vita alla luce della Parola.**
- Ho "amici" con cui so di poter **condividere in profondità**?
- Li trovo nella **mia Comunità**?
- Di fronte alla chiamata Maria non esalta se stessa, ma proprio perché si riconosce piccola fa grande Dio. **È così anche per me** (anche in vista del servizio che mi verrà chiesto)?
- Il Vangelo ha una chiara portata rivoluzionaria: non è roba da "sacrestia".

Mi sento responsabile nei confronti della nostra società, di **collaborare a costruire quel mondo nuovo** che Gesù ha annunciato, **quel Regno di Dio che, pur non compiuto, già è in mezzo a noi?**

- So cogliere i **segni del Regno?** So, come Maria, guardare alla nostra realtà alla nostra storia con gli occhi della Speranza o preferisco rimanere nelle solite lamentele mascherate da realismo?
- Ci credo che "il braccio del Signore non si è raccorciato", che Gesù è il Vivente e che agisce nella nostra storia? Provo ad **essere suo strumento?**
- Siamo Chiesa per annunciare il Vangelo, perché ogni uomo possa incontrare Gesù. **Ci credo?** E sono consapevole che questo vale anche per noi e che anche noi, personalmente e come Comunità, **è nella concretezza delle nostre relazioni che possiamo riconoscere il suo volto?**

## MI ALMA CANTA

Mi alma canta,  
canta la grandeza del Señor,  
y mi espiritu  
se estremese di gozo en Dios,  
mi Salvador. (x2)

Porque mirò con bondad  
La pequeñez de su servidora,  
porque mirò con bondad  
La pequeñez de su servidora,  
en adelante todas la gentes  
me llamaran feliz, me llamaran feliz, me  
llamaran feliz!

Mi alma canta,  
canta la grandeza del Señor,  
y mi espiritu  
se estremese di gozo en Dios,  
mi Salvador.

Derribò del tronos a los poderosos  
Y elevò a los humildes,  
colmò de bienes a los hambrientos  
y despidiò a los ricos  
con las manos vacias.  
Mi alma canta la grandeza del Señor,  
y mi espiritu se estremese di gozo en Dios,  
mi Salvador.

Mi alma canta, ...